

caso de mancamento de victuarie. Nel qual caso, se sarà necessità, mandate, come ho scripto, fuora di la terra non solamente la poveraglia et zente inutile, ma anco ogni altro, da soldati in fuora, azio che per tal conto non seguisse perdita di quella città; in la qual sarà molto comodo far redutto di bestiami, secondo ho ditto. Quando ho ricordato questi ordeni, ho presuposto che ei sia anche la provision di la artellaria, però non ne ho altramente parlato, pur per non tacerli expressamente ancora questa, dico che zerca ciò et cussi di l' administratione vostra signoria li fazi quella provision che li parerà necessaria. Altro non mi occorre dire io che tuttavia spingo zente a quella volta di Bergamo, secondo li scrissi questa notte de Peschiera.

Di Brexa a li 2 di Zugno 1528.

Sottoscritta:

A piacer di vostra signoria sempre
IL DUCA DI URBINO.

Del ditto sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 3. Come è stà deliberato et cussi questa notte si levaremo con la cavallaria et andaremo verso Val Calepio, siccome lo illustrissimo signor duca di Urbino ne ha commesso si fazi per salvarsi. Et manda copia di lettere haute dal Grangis.

Molto magnifico signor Proveditore mio honorando.

In questa hora ho ricevute lettere di monsignor el zeneral Moreto con una directiva al gubernator di Brexa, et me scrive ditto monsignor Zeneral, che subito et per messo a posta la voglia mandar, perchè per esse lettere significa come lanzinech sono inviati a la volta de Ivrea, et che vostra signoria voglia mandar uno commissario là per levarli et condurli dove sarà il bisogno. Per questo mando il presente messo apostà a cavallo et in diligentia, et benchè le lettere siano directive al gubernator di Brexa, m'è parso drizarle a vostra signoria, qual ha auctorità zerca le cose del campo. Li ho però commesso che, non trovando quella, la porti a Brexa a li signori rectori. La haveria mandata per le poste, ma ditto monsignor el Zeneral me ha scritto che io la mandi, però expetto che riporta la risposta. Però quella si degnerà avvisarme del recepto et rispondere a ditte lettere, piacendoli. Qua non ho cosa alcuna degna de aviso, et da poi che pur lanzinech sono passati, il tutto dipende dal successo de le cose del reame, et come se

deporta il Papa con la liga, et s'el Datario vescovo di Verona è ritornato col Papa o non, con tutte altre particolaritate de le cose di quelle bande, che ne farà singular piacere; cussi non mancherò di far il simile de quello accaderà de qua. Et in bona gratia de vostra signoria quanto più posso mi ricomando.

De Coyra die primo Junii 1528.

Vostra signoria se degnerà far dar al presente lator 8 scudi d'oro, cussi li ho promesso.

Sottoscritta:

Al piacer et servitio de vostra
signoria DE GRANGIS.

Di Bergamo, di sier Justo Guoro capitano, di 3, vidi lettere. Come heri vi scrissi nel pericolo si trovava questa città, de modo che in consulto a ore 20 mi fece intender gittando il tutto adosso il signor Governador. Poi parlò li altri, i quali tirorno quasi a questo effetto. Io dissi questa città hesser carissima a la Illustrissima Signoria, et perdendo questa sarà di danno un pozo d'oro et meneria gran coda, perchè nemici voria de qui un tesoro. Il Podestà è amalato et non vi era, et perchè il Governador è stato con mi in gallia et è mio compare et mi batizò do puti, si seusò non poter intrar con la persona per convenir obedir a quanto ha ordinato il signor duca di Urbino. Abbiamo lettere di Brexa, che si manda qui presidio di fantarie, et hora per hora ne zonzeno. Et il signor Capitano Zeneral è caldissimo a la conservation di questa città, però si stagi di bon animo et si provedi a victuarie, al che questo magnifico Podestà non mancherà. Sichè è stà concluso di difender li reperi al basso, et el cargo è del signor Mercurio con le fantarie, et a mi è imposto la guarda di reperi tutti intorno la cittadella, dove è il mio alozamento, con fanti 1500 et accadendo più, con li soi capetanei, etiam far li squaraguaiti, et altre provision.

Et licentiatò Pregadi, restò Conseio di X con la Zonta; ma nulla fu fatto, perchè non era il numero di la Zonta.

Di Ravena vene lettere di sier Alvise Foscarei proveditor, di 4, hore 3 di notte. Come si ha, le zente del Papa sono alogiate apresso la città di Rimano do mia. Hanno scorso hozi tutto quel territorio facendo pregioni et tolendo animali, et se non erano tal depredazion, dicono alcuni che pigliavano quella terra, perchè ancora el signor Sigismondo Malatesta non si era aveduto del venir di